

Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

Delegazione FAI di Bologna

PALAZZO BONCOMPAGNI

Bologna

Originaria del contado bolognese, forse di Pizzocalvo, la famiglia Boncompagni si stabilisce fin dal Trecento a Bologna dove esercita con successo crescente il commercio dei panni e l'attività creditizia fino ad entrare nel Senato cittadino nel 1569. Il vertiginoso decollo economico, sociale e politico culmina e si consolida nel 1572 con l'ascesa al soglio pontificio di Ugo Boncompagni che prenderà il nome di Gregorio XIII. L'accumulo dei titoli e di ricchezze che piovve sulla famiglia, da cui uscirono ben tre cardinali oltre a un papa, la portò al livello della massima aristocrazia europea. La costruzione del palazzo nell'attuale via del Monte (di Pietà, che sorgeva a ridosso della cattedrale di San Pietro) si deve a Cristoforo Boncompagni nel 1537 e si conclude nel 1548. Si dice che Cristoforo rispondesse a chi lo criticava per la grandiosità voluta del suo nuovo edificio, che la fabbrica non era per lui, ma per un papa, quasi presagendo la futura elezione papale del figlio prediletto Ugo. Il terreno su cui sorge il palazzo ha forma di un rettangolo molto allungato, per cui la planimetria dell'edificio s'incentra sull'uso della loggia alla bolognese come asse distributivo ed elemento qualificante degli spazi interni. Due cortili, che danno aria e luce, sono collegati dalla loggia che è tangente al primo, in cui attualmente domina una maestosa magnolia ed è coronato da tre archi sostenuti da preziose colonne finemente istoriate, e sfonda come prospetto nel secondo cortile chiuso da una finestra fastosamente incominciata. Il percorso della loggia porta dall'entrata alla scala elicoidale che sale al piano nobile organizzato su un'altra loggia sovrapposta, nel tempo tamponata. L'importanza di questo palazzo sta nella sua organizzazione spaziale, che si rifà ai palazzi Albergati e Fantuzzi, e che verrà ripresa in pieno seicento nel palazzo Bargellini, e che esemplifica un modo molto diffuso di impostare lo spazio interno anche in molta altra architettura minore a Bologna. L'esterno è molto sobrio con i muri in mattoni a vista e le decorazioni delle cornici delle finestre in arenaria. Nella massa del palazzo prevalgono i pieni sui vuoti e l'insieme appare monumentale e compatto: le reminiscenze quattrocentesche sono ancora percepibili oltre che nel monumentale portale d'ingresso, in particolare negli spigoli della scarpa e negli occhi del solaio. Il giardino formatosi più avanti nel tempo sul lato impedisce di vedere l'edificio nella sua interezza. Ma anche così si nota il diverso livello della scarpa, marcata da un cordolo orizzontale in arenaria, che connette la rilevante differenza di altezza tra le due facciate opposte, quella su via del Monte e quella su via Goito. Si sono fatti nomi di grandi architetti cui attribuire il palazzo Boncompagni: primo Andrea Marchesi detto il Formigine,

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



MAIN MEDIA PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



LOGISTIC PARTNER



Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

poi Baldassarre Peruzzi, e Jacopo Barozzi detto il Vignola, e infine Ottaviano Mascarino. Proprio del Vignola potrebbe essere la straordinaria scala elicoidale che rivela un elegante vigore e una profonda maturità sia figurativa che strettamente strutturale. Il bel portale che introduce alla scala è una soggettiva rielaborazione delle strutture di porte che Vignola predilige: sopra la porta è collocato un finestrotto in modo da illuminare meglio la scala. Il risultato è quello di un portale maestoso e raffinato. Proprio da questa signorile scala elicoidale discesero, al tempo dell'ultima guerra, mentre a Bologna i tedeschi requisivano armi in pugno alle ville del contado e infuriavano i tragici bombardamenti alleati sulla città, decine di capi di bestiame provenienti dalla tenuta di Borgo Panigale, e si accomodarono nelle amplissime e arieggiate cantine del palazzo. La singolare stalla cittadina, organizzata alla perfezione, ottenne poi un premio come stalla modello. Al piano terra subito a destra si accede nella sala del Papa o del Camino affrescata intorno alla metà del Cinquecento. La volta a botte di questa vasta sala ci mostra scene tratte dalla Bibbia ed hanno precise ragioni celebrative, volendo affermare l'importanza della famiglia e lo strepitoso successo raggiunto. Sono rappresentati cinque episodi della giovinezza di Davide, il pastore che divenne il secondo re di Israele. Una fitta trama di grottesche copre l'intero soffitto seguendo il tema allegorico dell'abbondanza e della saggezza. Non si conosce ancora il nome dell'autore, e si pensa che il lavoro sia stato realizzato dalla bottega di un maestro cinquecentesco. Questo grande salone di rappresentanza dove il cardinal Ugo Boncompagni, poi papa, dava udienza al pubblico, è ornato da un bellissimo e raro camino in pietra serena realizzato probabilmente su disegno di Pellegrino Tibaldi. Nel 1635 il palazzo fu affittato ai fratelli Francesco e Cornelio Lambertini che lo abitarono fino al 1663. Dal 1754 per undici anni vi soggiornò come locatario il conte Gianluca Pallavicini che distrusse i bellissimi intagli degli ornamenti interni dando l'avvio ad un periodo di trasformazioni spesso traumatiche della struttura cinquecentesca. Nel palazzo vi fu trasferita la Deputazione di Storia Patria delle Romagne, che inizialmente era all'Archiginnasio. Questa istituzione, fondata nel 1860 dal Farini, si impegnò nella rivalutazione della storia e delle tradizioni medievali delle province romagnole, in particolare dei luoghi danteschi. Giosuè Carducci fu nominato socio nel 1863, e fu eletto presidente nel 1887, dopo la morte di Giovanni Gozzadini. Durante il periodo della sua presidenza fecero parte della Deputazione anche Alfonso Rubbiani e Raffaele Faccioli, protagonisti della tutela e del restauro di tanti monumenti bolognesi alla fine dell'800, e l'archeologo e storico dell'arte ravennate Corrado Ricci. L'attuale proprietà, che lo possiede da più di un secolo, ha recentemente portato a termine un integrale e accurato lavoro di restauro sia all'esterno che all'interno del palazzo e sta agevolando studi sulla sua storia architettonica e artistica. Gregorio XIII (Bologna 1502 – Roma 1585), 226° papa della Chiesa cattolica dal 13 maggio 1572, è uno dei pontefici più importanti dell'età moderna, soprattutto per quanto riguarda

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



MAIN MEDIA PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



LOGISTIC PARTNER



Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

L'attuazione della Riforma cattolica e la riforma apportata al calendario che porta il suo nome e ancora oggi è universalmente in uso. Col passare dei secoli il calendario giuliano aveva creato una discrepanza tra il calendario civile e quello astronomico. Gregorio XIII istituì una commissione e dopo un accurato studio, il 24 febbraio 1582, in accordo con la maggioranza dei principi cattolici e delle università, stabilì che al 4 ottobre 1582 avrebbe fatto seguito il 15 ottobre 1582 e che in futuro dovessero essere soppressi i giorni intercalari (cioè, in pratica, i 29 di febbraio) degli anni divisibili per 100 ma non divisibili per 400.

Silvia Camerini

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI



MAIN MEDIA PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



LOGISTIC PARTNER

